

## LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

# «La Provincia è superata ora prendiamone atto»

di **Alessia Forzin**

► BELLUNO

«È giusto e necessario che il territorio bellunese esprima una posizione unitaria rispetto alla sua governance. Ma è altrettanto giusto e necessario far sì che questa dichiarazione d'intenti, tante volte pronunciata e spesso disattesa, trovi applicazione concreta su una proposta che contempererà sia le esigenze della provincia con la sua riconosciuta specificità, sia i cambiamenti istituzionali, sociali, economici e culturali in atto. Ciò significa, innanzitutto, prendere atto del superamento dell'ente Provincia».

Non usano mezzi termini, le associazioni di categoria che saranno chiamate dalla presidente Daniela Laresè Filon a confrontarsi sul futuro dell'ente da lei guidato durante gli Stati generali convocati per il 19 settembre. Confindustria Belluno Dolomiti, Appia Cna, Confartigia-

nato imprese Belluno e Concommercio, in una nota congiunta, esprimono il loro pensiero sull'iniziativa, ma, ad ampio raggio, sul futuro della Provincia.

Lo Stato, «dopo averla privata delle risorse economiche necessarie al suo funzionamento, ha previsto la sua abolizione nella riforma costituzionale. Dobbiamo perciò riempire di contenuti quella che, al momento, è solo un'etichetta: ente di area vasta». Come? «Anche sperimentando nuove e più efficaci forme di governance che prevedano, ad esempio, maggiori sinergie tra pubblico e privato, nel solco di altre esperienze».

Anche la Regione deve fare la sua parte: «È fondamentale che deleghi le funzioni che non richiedono capacità di spesa, ma che permetterebbero di realizzare almeno in parte quell'autonomia che la montagna bellunese - ad iniziare dalle imprese

che qui operano - attende da tempo», continuano le associazioni di categoria. «Un sistema di governance del territorio più efficace ed efficiente presuppone anche un significativo accorpamento dei piccoli Comuni, anche nell'ottica di un possibile superamento delle Unioni montane. Sulla base di queste considerazioni si può avviare un dialogo sul futuro del nostro territorio, nella speranza che anche i rappresentanti politici trovino quell'unità di intenti che le categorie economiche da tempo, e su temi diversi, hanno saputo dimostrare».

Ma per avviare un percorso di questo tipo è necessaria collaborazione continua, perché a poco servono «confronti episodici dettati dall'emergenza», concludono industriali, artigiani e commercianti, che rinnovano la loro disponibilità a partecipare a un tavolo operativo «per mettere a punto i nuovi assetti

territoriali».

**I sindacati.** «Il confronto è positivo, oltre che necessario, da tempo non ci incontriamo per un momento di riflessione a 360 gradi sulla situazione della nostra provincia e sulle prospettive economico-sociali per il nostro territorio», spiega Rudy Roffarè, segretario della Cisl di Belluno e Treviso. «È importante che il territorio sia compatto in questa occasione, ma dobbiamo anche darci un metodo: il salto di qualità che dobbiamo fare è smettere di correre dietro alle emergenze e programmare uno sviluppo economico e sociale per la provincia». Roffarè ipotizza anche la stesura di un documento condiviso che individui le priorità di intervento. Per salvare il territorio e la Provincia.

«Il territorio deve lanciare il suo allarme, in maniera compatta e unitaria», afferma Mauro De Carli (Cgil). «Convocare un momento di confronto è una mossa corretta».

## ➔ MASSARO

### «Unico trattamento per territori simili»

**BELLUNO.** «Non stiamo chiedendo la luna, ma solo che ci vengano riconosciute le risorse e gli strumenti amministrativi che hanno già a disposizione territori molto simili al nostro». Il sindaco del capoluogo Jacopo Massaro appoggia la proposta della presidente della Provincia di convocare gli Stati generali per porre all'attenzione la grave situazione che l'ente sta attraversando. «Abbiamo dimostrato di saper esercitare la nostra autonomia, per esempio usando in modo razionale i fondi di confine. Ora poniamo una questione politica fondamentale: quella di trattare in modo uguale situazioni simili. E il territorio lo chiederà in maniera compatta».



Palazzo Piloni, sede della Provincia

